



# CIRCOLO ACLI «CRISTO RE»

Via Trento, 62 - Borgo Trento  
Tel. 030.303254 - B R E S C I A

APRILE 2011

---

---

## «Quaresima, fare digiuno significa astenersi dal male e vivere il Vangelo»

Benedetto XVI

Con l'imposizione delle ceneri è iniziata la Quaresima. Joseph Ratzinger ha tenuto la sua catechesi settimanale sul suo significato. «La cenere benedetta ci ricorda la nostra condizione di creature, ci invita alla penitenza e ad intensificare l'impegno di conversione per seguire sempre più il Signore».

Il Pontefice ha sottolineato che la *«Quaresima è un cammino, è accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e resurrezione; ci ricorda che la vita cristiana è una via da percorrere, consiste non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire»*.

Di seguito il Papa ha ricordato che è Gesù stesso ad invitarci a rinnegare noi stessi se vogliamo seguirlo: «Ci dice cioè che per giungere con Lui alla luce e alla gioia della resurrezione... anche noi dobbiamo prendere la croce di ogni giorno».

Benedetto XVI ha chiesto di meditare sul Vangelo, non come parola del passato ma come fatto presente, invocando, come si chiede nella Messa della prima domenica di Quaresima, «di crescere nella conoscenza di Cri-

**GIOVEDÌ**  
**31**  
**MARZO**

**SABATO 2**  
**DOMENICA 3**  
**APRILE**

**sul sagrato della chiesa**

***Gerani***  
***per i vostri***  
***balconi***



*raccolta fondi*  
*a copertura delle spese*  
*di ristrutturazione*  
*della sede del*  
*Circolo Acli*



sto». Questa è una richiesta «perché sappiamo che solo Lui può convertire i nostri cuori». Infatti, è oggi che «Dio rivela la sua legge a noi e a noi è dato di scegliere oggi tra il bene e il male... oggi il regno di Dio è vicino... oggi Cristo è morto ed è resuscitato».

**Il Santo Padre ha poi ricordato il significato delle domeniche di Quaresima, che sono «una stupenda catechesi battesimale rivolta a noi».**

La prima, ricordando le tentazioni vissute da Gesù, «ci invita a rinnovare la nostra decisione definitiva per Dio».

La seconda ci dice che, come Abramo, siamo chiamati «a lasciare le sicurezze costruite, per riporre la nostra fiducia in Dio».

La terza ci fa incontrare la samaritana che ci ricorda che solo l'acqua di Dio estingue ogni sete.

La quarta, nell'esperienza del cieco nato, ci dice che «solo nel Battesimo siamo liberati dalle tenebre».

Infine, la quinta domenica di Quaresima, «ci presenta la risurrezione di Lazzaro. Nel Battesimo noi siamo passati dalla morte alla vita».

Servono tre elementi per compiere l'itinerario di purificazione indicato dal Papa:

“Il digiuno, l'elemosina e la preghiera», che sono legati tra loro. «Il digiuno significa astinenza dal cibo, ma prevede altre forme di privazione» ed è «il segno esterno di una realtà interiore, del nostro impegno, con l'aiuto di Dio, ad astenerci dal male e di vivere il Vangelo. Non digiuna veramente chi non si nutre della parola di Dio». Ma come ricorda San Gregorio Magno «il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità... La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera».

Il Papa riporta le parole di san Giovanni Crisostomo: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera... Così preparerai al Signore una degna dimora ed egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza». Il Santo Padre esorta i fedeli a stare «attenti a cogliere l'invito di Cristo a seguirlo in modo più deciso... per poter dire, come San Paolo, “Non vivo più io, ma Cristo vive in me”».

# Relazione programmatica 2011

*Il fine giusto è dedicarsi al prossimo.*

*Ma questo è solo il fine ultimo da ricordare ogni tanto.*

*Quello immediato da ricordare minuto per minuto è d'intendere gli altri e farsi intendere. Perché è solo la lingua che fa eguali.*

*Egualità è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui.*

don Lorenzo Milani, da "Lettera a una professoressa"

4 A metà degli anni '60, l'esclusione sociale denunciata da don Milani in Lettera a una professoressa passava attraverso la discriminazione culturale: le 2.000 parole del vocabolario dei ricchi contro le 200 dei poveri facevano la differenza.

Oggi, quasi mezzo secolo dopo, «la lingua che fa eguali» torna a farci riflettere e ad interrogarci: ma qual è questa lingua?

Che cosa fa la differenza oggi?

Siamo più o meno uguali di allora?

E in che senso «uguali»?

Su quale vocabolario e su quale capacità di comprendere il vocabolario altrui si misura oggi la nostra uguaglianza?

E su quale capacità di comprendere il mondo che ci circonda, con i suoi mille linguaggi?

Siamo più «uguali» o più «omolo-

gati» se conosciamo tutti, ad esempio, il significato della parola «tronista»?

E se non lo conosciamo, ci sentiamo forse più «esclusi»?

E ancora: quale senso di «uguaglianza» promuovono in noi i nuovi linguaggi multimediali nei quali è immersa la nostra vita, in assenza di adeguate capacità di decodificarli?

Quest'anno vogliamo interrogarci con pazienza sulle questioni della «lingua che fa eguali» in ambito sociale, educativo, ecclesiale; perché non vogliamo correre il rischio, al di là delle buone intenzioni, di dedicarci al «fine giusto» senza poter intendere quale lingua parla il nostro prossimo o senza che questi possa intendere la nostra.

Alla luce di queste indicazioni vanno viste e interpretate le iniziative che metteremo in cantiere, a partire dai Centri di ascolto, vera e propria alfabe-

tizzazione biblica. Ci sono certo ragioni storiche ben precise all'origine dell'ignoranza del popolo cristiano in materia di Sacra Scrittura, ma dopo il Concilio tutto ciò non ha più ragion d'essere: la nostra scelta nasce dalla convinzione profonda che un cristiano abbevera alla Parola la possibilità stessa di essere libero.

Alfabetizzazione storica, senza grandi pretese, vogliono essere le iniziative che, durante l'anno, ricorderanno il 150<sup>mo</sup> anniversario dell'unità d'Italia. L'ignoranza è, al riguardo, grande sotto il cielo d'Italia, dominata dal demone del relativismo, che giunge ad essere afonia e chiusura d'orecchi. Ogni sforzo di conoscenza è allora un modo per riconoscere l'altro e avviarsi al dialogo, per quanto difficoltoso possa essere. Anche le iniziative del mese della pace vorrebbero costituire un contributo nell'accostarci all'eredità, molte volte tragica, del secolo breve, per orientarci più consapevoli, e quindi più liberi, nel presente che siamo chiamati a vivere. Alfabetizzazione geografica potrebbe essere allora il ripetersi dell'esperienza del «Sì, viaggiare...», non mera esplorazione di territori lontani, ma anche confronto con modi altri di accostarsi a questi (il pellegrinaggio, per esempio).

Continua la stretta collaborazione con la Parrocchia, il Gruppo Anziani e con la San Vincenzo parrocchiale nel-

l'organizzare momenti di aggregazione per gli anziani. A questo riguardo non va dimenticato il servizio di Patronato che è davvero costitutivo delle ACLI, che nel nostro Circolo si è basato sulla disponibilità encomiabile di Franca Mancini: è con grande gioia che possiamo annunciare che sarà affiancata da una volontaria, la signora Lisea, che ha fatto il corso di addetta sociale, presso la sede provinciale e che, abitando nel quartiere, ha scelto di operare nel nostro Circolo. Permane anche l'impegno del Consiglio di gestire l'attività autunnale in collegamento con la parrocchia, essendo il mese di ottobre dedicato alle missioni e novembre alla preparazione della festa di Cristo Re. L'impegno di preparare puntualmente le nostre circolari vorrebbe poi non esaurirsi nella sola informazione, ma costituire anche uno spunto per la riflessione. Completa infine il quadro l'attività ricreativa, con il gioco delle carte e delle bocce, con momenti d'incontro conviviali ed infine con gite che stanno riscuotendo un notevole successo di partecipanti. Disponibili ad ogni suggerimento, confidiamo nelle Provvidenza per realizzare quanto indicato.



PARROCCHIA «CRISTO RE»



# Ritiro Quaresimale

MOMENTO DI SPIRITUALITÀ  
IN PREPARAZIONE ALLA SANTA PASQUA

**DOMENICA 3 APRILE**

*presso*

**CASA SANT'ANGELA**

Via Martinengo da Barco, 4 - Brescia

(per le auto l'ingresso è da Via Monti 19)

PROGRAMMA:

**ore 15** Ritrovo sul piazzale della chiesa. È garantito il trasporto anche a chi non ha mezzi propri.

**ore 15,30** **Inizio del ritiro.**

**ore 19** Cena. È indispensabile la prenotazione (con versamento della quota di 15 euro):  
don Umberto 030.3700600  
don Carlo 030.302427 - 333.4414016  
Bar dell'Oratorio



**NON È PREVISTA LA S. MESSA**



La Parrocchia di Cristo Re - Brescia  
organizza il cineforum

CINEMA TEATRO

PARROCCHIA

"CRISTO RE"

Via Fabio Filzi, 3

25128 Brescia

inizio serate ore 20,45

ingresso libero

# BRUTTI, SPORCHI E INATTIVI

quando il cinema affronta  
il disagio

**mercoledì 6 aprile**

## **CUORE SACRO**

Anno: 2005, Italia

Durata: 116 minuti

Cast:

Barbora Bobulova,  
Andrea Di Stefano,  
Lisa Gastoni,  
Massimo Poggio,  
Erica Blanc,  
Camille Dugay Comencini

Regia:

Ferzan Ozpetek

**mercoledì 13 aprile**  
**SI PUÒ FARE**

Anno: 2008, Italia

Durata: 111 minuti

Cast:

Claudio Bisio,  
Anita Caprioli,  
Giuseppe Battiston  
Bebo Storti,  
Giorgio Colangeli,  
Pietro Ragusa,  
Maria Rosaria Russo

Regia:

Giulio Manfredonia

# A proposito di migranti: un commento alla lettera del vescovo

8

In un contesto in cui i termini quali «epocale» e «storico» si sprecano in una gara fra le gazzette locali e nazionali a chi spara fanfaronate sempre più grosse, bene ha fatto il vescovo a richiamare i cristiani della sua diocesi agli impegni ecclesiali e civili riguardo al tema dell'immigrazione che è destinato a durare nel tempo, con conseguenze tutta da verificare e difficili da prevedere.

Il suo pensiero parte da un dato di realtà molto semplice e immediato: la presenza degli stranieri c'è e c'è sempre stata. Anzi, fa dell'Esodo di Israele una chiave interpretativa valida per tutti i fenomeni del genere: Israele fu liberato da una politica oppressiva che mirava al genocidio ed entrò in una terra già abitata con tutti i drammi che questo comportava. La storia si è ripetuta nei secoli e si ripete anche oggi: si fugge da realtà di disperazione e si cerca di vivere una speranza. Considerato questo «Vale la pena prendere atto della situazione per imparare a controllarla e dirigerla al meglio: come?» (Par.1).

Il vescovo dà delle indicazioni ben precise alle comunità parrocchiali su come accogliere migranti cattolici, migranti cristiani non cattolici e migranti di altre religioni. Nel paragrafo 5 affronta, entrando nel merito, la responsabilità politica dei cristiani verso questo fenomeno in quanto cittadini.

La posizione del vescovo si può riassumere così: realismo aperto alla giustizia.

Rifiutato infatti ogni massimalismo ideologico, il «tutti dentro» o il «tutti fuori», entrambi insostenibili, ma che sono il retroterra abbastanza leggibile in controllo di molti discorsi che si arrampicano letteralmente sugli specchi per non ammettere il pregiudizio ideologico, il vescovo fa questa affermazione, che dovrebbe essere di viatico per ogni cristiano nell'avventurarsi in questo campo: «Bisogna piuttosto imparare a riflettere sui dati concreti e sulle motivazioni reali: su questi il confronto può essere fecondo e può condurre a giudizi più intelligenti, decisioni più sagge» (Par.5). Che è quanto dire: il relativismo si supera con il riconoscimento dell'altro e con lo sforzo di studio della realtà. Inutile dire che è più comodo partire dal presupposto «io so tutto» salvo dare in escandescenze quando qualcuno ha il coraggio di farcelo notare. Fatta questa professione di realismo il vescovo dà alcune indicazioni di giustizia alle quali il cristiano ha il dovere di attenersi: «La prima è che chi lavora presso di noi e contribuisce in questo modo al nostro benessere ha il diritto di vedere riconosciuta la propria attività e di essere messo in regola». Vi è un corollario importante: l'Italia non può rifiutare a queste persone il riconoscimento giuridico e la garanzia di quei servizi che noi abbiamo unito al lavoro: «sanità e scuola». L'invito in altre parole è ad una piena uguaglianza tra cittadino italiano e lavo-





ratore italiano sul piano della legislazione italiana. Conseguentemente a questo invita a rivedere la norma che toglie il premezzo di lavoro a chi perde il lavoro. Ne smaschera la logica egoistica che sta alla base della norma stessa: «Ti tengo quando mi servi, quando non mi servi più ti caccio» chiosando con il pericolo che tale ragionamento sottintende: «Un meccanismo di questo genere è non solo giusto in sé, ma giustifica nel sentire comune un modo di ragionare egoista e perciò egoista [...] una volta ammesso per gli immigrati tende necessariamente a diffondersi in tutte le direzioni e contribuisce ad avvelenare il tessuto sociale italiano». Le tossine dell'egoismo corrodono il corpo sociale, disgregandolo: è quanto ahinoi, si avverte in questa Italia di inizio millennio!

Il terzo problema su cui invita ad interrogarsi è quello dei bambini nati in Italia da genitori stranieri: essi sono da punto di vista culturale italiani perché «parlano la nostra lingua, frequentano le nostre scuole e vivono i rapporti di amicizia e di dialogo con i ragazzi italiani; godono e soffrono le nostre ricchezze e povertà. Al vescovo appare illogico, e la giustizia è sempre illogica, ma la logica non si compra al mercato, ricacciarli in una terra di nessuno, stranieri alla patria di origine, perché non la conoscono, e alla patria di adozione perché questa li rifiuta. Il vescovo li definisce «Una delle ricchezze che possono aiutarci a superare l'handicap del declino demografico» ponendo, senza nominarlo, il problema della cittadinanza a pieno titolo.

Il quarto rilievo tocca il ricongiungimento familiare. Un lavoratore immigrato è per l'Italia un guadagno significativo perché non ha speso nulla per formarlo, quello che lo stato potrebbe spender e per la sua famiglia e suoi figli «è, in certo senso, il pagamento di un debito». È un discorso ardito

ma consequenziale: chi si professa cristiano è invitato a rifletterci lasciandosi illuminare dalla virtù della giustizia. L'ultimo problema posto è quello di «evitare ed impedire qualsiasi forma di discriminazione» indicando con questo i comportamenti vessatori e le lunghezze burocratiche per sfiancare le persone. La parola del vescovo è alta e chiara: «Non è lecito ad un cristiano approfittare della condizione di debolezza dell'immigrato per imporre contratti non equi (penso naturalmente ai contratti di affitto e di lavoro)». Ancora una volta fa emergere le conseguenze nefaste di questi atteggiamenti sul piano sociale: «è un veleno sottile che si insinua nella coscienza delle persone e distrugge la loro sensibilità umana» perché «quando so anche se esternamente lo nego, di avere umiliato deliberatamente una persona, perdo la stima di me stesso, del mio valore di persona e questo produce in me sicurezza e senso di privazione».

La conclusione è lapidaria: «l'ingiustizia priva chi la commette della nobiltà che gli appartiene come ogni persona umana». Qui il vescovo descrive il dramma che ogni peccato porta con sé: la vergogna e la conseguente menzogna per negare se stessi, aprendo le porte ad una doppiezza che uccide e fa disperare.

Ma il peccato del singolo inquina la società e lentamente la fa morire, vittima di un'infezione mortale, perché tale è l'ingiustizia. Aprire gli occhi, avere il coraggio delle scelte alte alle quali il vescovo ci invita, diventa allora una terapia per scuotere e vincere il male oscuro che corrompe la società del nostro tempo. Il negarlo è rendersi complici ed avviarsi verso un destino ineluttabile quale i profeti ci ricordano con le loro parole ammonitrici di un Israele idolatra e prossimo alla rovina.

*Paolo Bonzio*



Si è costituito il comitato provinciale

## "2 sì per l'acqua pubblica"

al quale abbiamo aderito come Associazione.

È attivo anche il blog provinciale

<http://acquabenecomunebs.blogspot.com/>

sul quale potete trovare informazioni e comunicare eventuali iniziative in cantiere.

Ricordo anche i siti nazionali

[www.referendumacqua.it](http://www.referendumacqua.it) • [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)

La data del referendum è il 12 giugno quindi a scuole chiuse e non in concomitanza con le elezioni amministrative (fissate per il 15-16 maggio) con uno spreco inutile di fondi pubblici.

Sabato 26 marzo a Roma si è tenuta la manifestazione nazionale **VOTA SÌ AI REFERENDUM PER L'ACQUA BENE COMUNE!** è stato l'appuntamento in cui è stata lanciata la campagna referendaria.

È stato l'inizio del cammino che ci dovrà vedere impegnati nei nostri territori a stimolare e sensibilizzare tutte le persone, come abbiamo fatto durante la raccolta delle firme.

## **Il governo ha paura del voto degli italiani. Si vota i referendum il 12 giugno, a scuole chiuse, per evitare il quorum**

Il ministro Maroni ha proposto ed il consiglio dei ministri ha approvato il 12 giugno come giorno per lo svolgimento dei referendum.

Come è noto, si tratta dell'ultima data consentita dalla legge (che prevede che i referendum si svolgano tra il 15 aprile e il 15 giugno), altrimenti avremmo potuto anche rischiare di dover andare a votare a ferragosto.

È chiaro infatti che la scelta non è casuale: il 12 giugno le scuole saranno già chiuse e l'inizio della stagione estiva rappresenterà per chi può permetterselo un incentivo ad andarsene fuori città. Questo almeno nei desiderata del ministro e del governo di cui fa parte, che evidentemente teme che questa volta i referendum possano raggiungere il quorum e i sì vincere.

I timori del governo sono fondati – anche se non giustificano la decisione presa – come dimostra il 1.400.000 firme raccolte per i quesiti sulla ripubblicizzazione dell'acqua, un risultato mai ottenuto prima.

Per questo Maroni ha scelto la strada del boicottaggio, consapevole che la normale dialettica politica fra sostenitori del sì e del no lo vedrebbe perdente. Meglio allora usare altri mezzi, pur di rendere difficoltosa la libera espressione della volontà dei cittadini.

Al ministro va inoltre ricordato che

fu proprio su sua proposta che nel 2009 le elezioni amministrative furono accorpate alle europee. Allora era preoccupato che non si sperperassero inutilmente soldi pubblici (calcolò un risparmio di 400 milioni di euro) con più tornate elettorali. Oggi, malgrado si sia nel pieno della crisi economica, quella preoccupazione non c'è più.

Il comitato promotore dei referendum per la ripubblicizzazione dell'acqua e quello contro il nucleare hanno da tempo avviato una petizione, che ha raccolto migliaia di firme, per chiedere l'accorpamento delle date di amministrative e referendum. Hanno chiesto un incontro al ministro per illustrargli le ragioni che sostengono l'accorpamento: ragioni economiche ma soprattutto di maggiore garanzia di partecipazione.

La risposta è stata quella che apprendiamo dalle agenzie: una chiusura al confronto e l'assoluta indifferenza alla possibilità che cittadine e cittadini siano messi nelle condizioni migliori per esercitare il loro diritto al voto.

Roma, 3 marzo 2011

COMITATO REFERENDARIO 2 SÌ PER L'ACQUA  
BENE COMUNE



# 150° dello Stato Italiano

*“Alfabetizzazione storica, senza grandi pretese, vogliono essere le iniziative che, durante l’anno, ricorderanno il 150<sup>mo</sup> anniversario dell’unità d’Italia. Al riguardo l’ignoranza è grande sotto il cielo d’Italia, dominata dal demone del relativismo, che giunge ad essere afonia e chiusura d’orecchi. Ogni sforzo di conoscenza è allora un modo per riconoscere l’altro e avviarsi al dialogo, per quanto difficoltoso possa essere.”*

Dalla relazione programmatica

## L’ITALIA QUANDO NON C’ERA L’ITALIA

*considerazioni inattuali a cura di Paolo, diacono*

“Ahi serva Italia, di dolore ostello,  
nave senza nocchiere in gran tempesta,  
non donna di provincie, ma bordello !

.....

e ora in te non stanno senza guerra  
li vivi tuoi, e l’un l’altro si rode  
di quei ch’un muro ed una fossa serra.

(Dante, Purgatorio, VI vv. 76-78; vv. 82-84)

domenica 10 aprile ore 17  
**“GUELF E GHIBELLINI”**

*Sede degli incontri:*

**CIRCOLO ACLI CRISTO RE**

via Trento 62 - Borgo Trento - Brescia

**ALTRI INCONTRI SARANNO PROGRAMMATI NEI PROSSIMI MESI**